

13. Metallurgia

Industria siderurgica

Ateco 27.1, 27.2, 27.3, 28.4, 28.51

La produzione di acciaio grezzo, nel corso del 2004, ha sfiorato i 28,5 milioni di tonnellate, crescendo del 6% rispetto al 2003. Brillante anche la situazione produttiva dei prodotti laminati: nell'intero anno i piani sono aumentati del 16% ed i lunghi del 6%.

Il tasso di utilizzo della capacità produttiva di acciaio è migliorato di 4 punti, passando dal 72,4% del 2003 al 76,4% del 2004.

Dal lato del commercio estero, le esportazioni verso i paesi extra Ue, ancora modeste nei primi mesi del 2004, dal secondo trimestre sono tornate a crescere, per rimpiazzare nei mercati internazionali quota parte di quanto assorbito dal crescente fabbisogno cinese, e l'anno si è chiuso con 3,6 milioni di tonnellate, pari ad un incremento del 20%. I migliori risultati sono stati ottenuti dai prodotti lunghi (+30%), piani (+26%) e dalle prime trasformazioni (+25%), mentre i semiprodotti, sempre più necessari al fabbisogno interno, sono diminuiti del 38%.

Le importazioni dai paesi extra Ue, per l'indisponibilità dell'offerta internazionale e la maggior attrattiva dell'area asiatica, hanno registrato un andamento calante nella prima parte dell'anno, per poi ritornare a crescere in concomitanza col rallentamento dell'economia cinese e ad evidenziare nel quarto trimestre un balzo del 74%. L'intero anno ha

Tab. 13.1 - Industria siderurgica: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	19.900	33.000
Esportazioni (a)	Milioni di euro	10.134	13.254
Importazioni (a)	Milioni di euro	9.519	12.030
Saldo commerciale	Milioni di euro	615	1.224
Produzione	Variazioni %	+ 2,0	+ 6,1
Ordini interni	Variazioni %	+ 8,9	+ 0,7
Ordini esteri	Variazioni %	- 1,4	+15,7
Utilizzazione degli impianti	In %	72,4	76,4
Numero di addetti	Unità	38.700	39.100

(a) Dati comprensivi di tutte le seconde lavorazioni.

Fonte: Federacciai; Istat.

Tab. 13.2 - Industria siderurgica: Produzioni
(Migliaia di tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Acciaio	26.832	28.479	+ 6,1
Laminati a caldo	25.351	28.118	+10,9
– lunghi	14.226	15.215	+ 7,0
– piani	11.125	12.903	+16,0
Laminati piani a freddo e magnetici	4.654	4.996	+ 7,3
Piani rivestiti	3.822	4.449	+16,4
Ghisa	10.123	10.566	+ 4,4

Fonte: Federacciai; Istat.

chiuso con 8,7 milioni di tonnellate ed un incremento del 14%. In particolare, i prodotti piani sono calati del 4%, i lunghi sono appena aumentati dell'1,5%, mentre le prime trasformazioni sono cresciute del 33%. Circa i semiprodotti, le stesse ragioni che hanno frenato l'export hanno fatto impennare l'import del 50%.

Le esportazioni verso l'Unione europea nel 2004 hanno sfiorato i 9,3 milioni di tonnellate, chiudendo l'anno con una crescita del 15% sul 2003. Molto positivo l'andamento dei prodotti piani e delle prime trasformazioni, aumentati rispettivamente del 31% e del 13%. I lunghi sono rimasti stazionari (+1%). Anche in questo caso i semiprodotti sono diminuiti del 14%.

Le importazioni dall'Unione europea nel 2004 hanno raggiunto quasi i 10,4 milioni di tonnellate e l'anno si è chiuso con un incremento del 2,4%. I semiprodotti ed i lunghi hanno registrato i maggiori aumenti rispettivamente del 60% e del 12%. I piani e le prime trasformazioni sono scesi del 3% e del 7%.

Gli ordini assunti sono cresciuti del 4% a livello complessivo. Sui mercati comunitari si è ottenuto il miglior risultato (+15%), ma l'andamento ha presentato un progressivo rallentamento col passare dei mesi. Al contrario, il mercato interno, iniziato con un primo trimestre negativo, ha debolmente recuperato, chiudendo l'anno con un modesto aumento dell'1%. Stabili i paesi extra Ue.

Le scorte di mercato, ancora in calo nella seconda parte del 2003, si sono mantenute positive su livelli moderati nel corso dei primi tre trimestri 2004. Nel quarto trimestre si sono accumulate in misura notevole, alimentate anche dalla forte ripresa delle importazioni. Il consumo apparente di acciaio, con quasi 34,8 milioni di tonnellate, ha chiuso il 2004 con un miglioramento del 2,7%. Il risultato è la sintesi di una prima parte dell'anno che, confrontandosi con un primo semestre 2003 piuttosto brillante, ha presentato un risultato negativo del 2,7% e di una seconda parte dell'anno che, invece, ha fatto registrare un risultato positivo, pari a +8,7%, che ha alimentato un aumento della produzione, delle importazioni, delle scorte e dei prezzi. Il consumo reale di acciaio nel 2004 ha totalizzato una crescita pari al 2% circa e ha mantenuto un andamento abbastanza uniforme durante il corso dell'intero anno.

All'inizio del 2004 il settore ha dovuto affrontare una nuova e gravissima crisi, legata sia alla scarsità delle materie prime, sia ai prezzi in costante ed enorme aumento. La

Tab. 13.3 - Industria siderurgica: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
<i>Coils</i>	1.981	2.350	+ 18,6	638	1.077	+ 68,8
Lamiere a freddo e banda nera	1.321	1.714	+ 29,8	602	825	+ 37,1
Semilavorati	641	1.350	+110,6	194	280	+ 44,3
Vergella	623	863	+ 38,5	252	439	+ 74,2
Lamiere a caldo	380	402	+ 5,8	196	470	+139,8
Altri	3.683	4.521	+ 22,7	5.641	7.672	+ 36,0
Totale	8.629	11.200	+ 29,8	7.523	10.763	+ 43,1
Quantità (migliaia di tonnellate)						
<i>Coils</i>	5.842	5.318	- 9,0	1.534	2.068	+ 34,8
Lamiere a freddo e banda nera	1.655	1.758	+ 6,2	735	830	+ 12,9
Semilavorati	2.441	3.730	+ 52,8	532	380	- 28,6
Vergella	1.494	1.550	+ 3,7	389	625	+ 60,7
Lamiere a caldo	665	562	- 15,5	498	806	+ 61,8
Altri	5.883	6.369	+ 8,3	7.634	8.473	+ 11,0
Totale	17.980	19.287	+ 7,3	11.322	13.182	+ 16,4

Fonte: elaborazioni Federacciai su dati Istat.

scarsità, diventata poi irreperibilità, ha rischiato di compromettere la sopravvivenza del settore con ripercussioni che potevano scaricarsi sull'intero tessuto industriale del paese. In pratica, l'enorme crescita del consumo e della produzione siderurgica cinese (nel solo 2004 la Cina ha aumentato la produzione di oltre 51 milioni di tonnellate), ma anche di tutta l'area del Sud Est asiatico, è stata la causa principale che ha scatenato le fortissime tensioni sui mercati internazionali.

Il caso del coke siderurgico è emblematico: il prezzo di questa materia prima, indispensabile per produrre acciaio col ciclo dell'alto forno (circa il 45% dell'intera produzione italiana) è aumentato in misura vertiginosa. L'Italia, nel frattempo, è diventata dipendente dal coke importato per le chiusure di molte cokerie che hanno lasciato il paese con una auto-produzione del tutto insufficiente. Infine, grazie all'intervento della Comunità europea, si è ottenuto dai cinesi un contingente limitato, ma sufficiente per il fabbisogno dei produttori Ue.

Analoga la corsa di tutte le altre materie prime, anche se i problemi di reperibilità, pur sempre gravi, non sono stati altrettanto drammatici come per il coke. A fine 2003 i contratti per il minerale di ferro per consegne 2004 hanno subito mediamente rincari del 20%, mentre a dicembre 2004 (per consegne 2005) sono ulteriormente cresciuti del 40%. In luglio l'Ucraina ha posto sotto licenza le esportazioni di minerale, minacciando di fare lo stesso col coke.

Un'altra criticità per l'Italia è legata al rottame: tra fine 2003 ed i primi mesi 2004 i prezzi di questa materia prima a livello internazionale, hanno cominciato a subire aumenti attorno al 55%, per arrivare a metà anno ad incrementi superiori al 100%. Di conseguenza negli Stati Uniti alcune associazioni di produttori hanno esercitato pressioni per bloccare le esportazioni di rottame, mentre in Russia e in Ucraina è, già da tempo, in vigore l'imposizione di forti dazi sulle esportazioni, congiuntamente alla riduzione di numerosi valichi di frontiera. Nel corso dell'anno anche la Cina, il Vietnam, l'Egitto, la Malesia, l'Indonesia e la Tanzania hanno proibito o imposto dazi sulle esportazioni di rottame, sottraendo di fatto al libero commercio un quantitativo di questo materiale superiore ai 10 milioni di tonnellate. Infine, in Italia, alle difficoltà di reperire rottame, si sono aggiunte le problematiche di tipo giuridico e/o amministrativo delle disposizioni in materia di importazione, che spesso si sono tradotte in seri ostacoli all'approvvigionamento di questa materia prima indispensabile per la produzione di acciaio al forno elettrico.

Tab. 13.4 - Industria siderurgica: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Francia	16,4	Germania	14,4
Germania	15,8	Francia	13,9
Belgio	6,3	Russia	6,7
Austria	6,3	Belgio	6,1
Spagna	5,7	Austria	5,9
Paesi Ue 15	64,9	Paesi Ue 15	59,1
Principali paesi di destinazione			
Germania	14,1	Germania	16,6
Francia	12,0	Francia	13,6
Spagna	8,4	Spagna	8,6
Grecia	3,9	Stati Uniti	4,8
Regno Unito	3,8	Austria	4,0
Paesi Ue 15	60,5	Paesi Ue 15	61,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Federacciai su dati Istat.

La pressione della domanda di materie prime, come diretta conseguenza, ha fatto più che raddoppiare i noli internazionali. In molti casi i costi per le navi di grandi dimensioni usate per il trasporto di minerali, carbone e rottame hanno raggiunto livelli record, aumentando fino a 4 o 5 volte. Il problema cinese non si è scatenato solo sulle materie prime, ma anche sui semiprodotti ed i prodotti siderurgici finiti, determinando anche in questo caso una rarefazione della disponibilità in tutte le altre aree comunitarie e mondiali: per dieci anni si è lamentato che l'Italia era invasa da crescenti importazioni «selvagge» provenienti dai paesi extra Ue, ma dalla metà del 2003 il trend si è invertito, facendo registrare fino a tutto agosto 2004 delle variazioni negative. Questo sia per il cambiamento di destinazione dei principali paesi esportatori, verso le aree più remunerative della Cina, dell'India e del Sud Est asiatico, sia per la crescente domanda interna degli stessi paesi ex-esportatori. In breve, se fino al 2003 tutti i paesi, dall'Ue al Canada, dagli Stati Uniti alla Cina, hanno continuato a proteggere i propri mercati con le clausole di salvaguardia e gli anti-dumping, nel 2004 si è assistito ad un fenomeno opposto: da un lato, gli utilizzatori in tutti i paesi hanno premuto sulle proprie autorità per far sopprimere gli anti-dumping ancora in corso, onde facilitare le importazioni, e dall'altro sono proliferate le denunce all'Omc contro i paesi che hanno bloccato o limitato le esportazioni.

I prezzi dei prodotti siderurgici, dopo un debole avvio d'anno, hanno fatto poi registrare aumenti sempre più rilevanti, trascinati sia dalle crescenti difficoltà di reperimento, sia dalla necessità di far fronte alla crescita dei costi dovuta alle materie prime: nel corso del terzo trimestre 2004 si sono registrati gli incrementi più elevati, con punte del 70% per i piani (sul terzo trimestre 2003) e del 100% per i lunghi. Questi aumenti hanno consentito al settore di ristabilire normali margini di redditività. Nel 2004 sono, quindi, cambiate le tradizionali logiche di mercato: molti paesi in via di sviluppo, ricchi di materie prime che fino al 2003 importavano prodotti siderurgici e vendevano materie prime, forti di un'industria siderurgica in forte crescita, hanno spinto sullo sviluppo dei consumi interni, cominciando ad esportare prodotti finiti e trattenendo per il loro fabbisogno le materie prime che, forse in futuro, saranno sempre meno disponibili per i paesi trasformatori. I paesi che hanno iniziato a difendere le proprie risorse naturali, anche contro le regole dell'Omc, potrebbero essere un domani imitati da altri, innescando conseguenze e tensioni impensabili.

Fonderie di metalli ferrosi

Ateco 27.51, 27.52

Dopo la frenata del 2003, le fonderie di metalli ferrosi hanno evidenziato nel 2004 un miglioramento congiunturale che, tuttavia, ha riflesso un profilo molto differenziato in corso d'anno e ha presentato dinamiche diverse nell'ambito dei vari comparti produttivi. Comunque, non mancano segnali negativi in relazione alla comparsa di alcune criticità legate sostanzialmente alle forti tensioni sul fronte dei costi delle materie prime.

Tab. 13.5 - Fonderie di metalli ferrosi: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	3.700	4.300
Esportazioni	Milioni di euro	1.123	1.208
Importazioni	Milioni di euro	657	692
Saldo commerciale	Milioni di euro	467	515
Produzione	Variazioni %	-1,3	+4,5
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	88	72
Utilizzazione degli impianti	In %	81,0	84,0
Numero di addetti	Unità	18.760	17.690

Fonte: Assofond; Istat.

Tab. 13.6 - Fonderie di metalli ferrosi: Produzioni
(Tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Getti di ghisa	1.374.524	1.437.114	+ 4,6
Getti di acciaio	67.381	70.368	+ 4,4
Getti di microfusione	1.359	1.377	+ 1,3
Totale	1.443.264	1.508.859	+ 4,5

Fonte: Assofond; Istat.

La produzione totale è cresciuta del 4,5%, portandosi a 1.508.859 tonnellate da 1.443.264 tonnellate del 2003, mentre il fatturato ha fatto registrare complessivamente un aumento del 16%. Il positivo andamento della produzione ha consentito un maggior sfruttamento della capacità produttiva, il cui utilizzo si è attestato sull'84%, con una crescita di tre punti percentuali rispetto alla media del precedente anno.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, i dati indicano una crescita del 6% del volume delle importazioni (447.745 tonnellate) e un contestuale incremento del relativo valore (+5%), per un totale di 692 milioni di euro. Le esportazioni hanno registrato un incremento del 4% in termini di volume (303.197 tonnellate) e decisamente più favorevole in termini di valore (+8%), per un totale di 1.207 milioni di euro. Il saldo commerciale si è posizionato su 515 milioni di euro contro i 467 milioni del 2003, mentre è cresciuto il disavanzo commerciale in termini di volumi (da -131.355 tonnellate del 2003 a -144.548 tonnellate del 2004).

Tab. 13.7 - Fonderie di metalli ferrosi: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	17,0	Germania	17,0
Francia	15,0	Francia	15,0
Cina	8,0	Cina	14,0
Spagna	8,0	Spagna	8,0
Regno Unito	5,0	Regno Unito	5,0
Paesi Ue 15	60,0	Paesi Ue 15	58,0
Principali paesi di destinazione			
Germania	13,0	Francia	14,0
Francia	11,0	Germania	12,0
Spagna	7,0	Spagna	6,0
Belgio	4,0	Belgio	4,0
Algeria	2,0	Regno Unito	4,0
Paesi Ue 15	52,0	Paesi Ue 15	51,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assofond su dati Istat.

Nel 2004, i prezzi delle principali materie prime impiegate dalle fonderie (ghise in pani, rottami di ferro, ferroleghe, ecc.) hanno raggiunto livelli prossimi ai massimi storici. L'industria mondiale ha attraversato, nel corso del 2004, una fase di forte espansione, trainata principalmente dalla crescita delle economie dell'area asiatica e degli Stati Uniti.

La domanda di *commodity*, strettamente dipendente dalla produzione industriale mondiale, ha mostrato un ritmo di crescita particolarmente accentuato, al quale ha corrisposto un forte aumento delle quotazioni. L'effetto sui prezzi delle *commodities* è stato

amplificato da alcuni limiti all'espansione dell'offerta. Le quotazioni delle materie prime impiegate dalle fonderie, oltre alle dinamiche cicliche dell'industria mondiale, reagiscono ad una serie di altri fattori interni, oltre che probabilmente a fenomeni speculativi.

Sin dai primi mesi del 2004 la situazione è andata progressivamente aggravandosi, raggiungendo la massima criticità nei mesi di settembre-ottobre, periodo in cui alla insostenibilità delle quotazioni, si è aggiunto il problema legato alla disponibilità delle materie prime. I costi di produzione dei getti ferrosi, dopo la brevissima parentesi di stabilizzazione dei mesi maggio-giugno, hanno evidenziato una nuova tendenza rialzista nel corso dell'estate, prevalentemente dovuta all'aumento dei prezzi dei rottami, aumentati in media del 70%, delle ghise in pani, aumentati in media del 60%, ai quali si è sommato l'incremento dei materiali ausiliari (+30%) e delle ferroleghe (+30-50% in relazione alle diverse tipologie).

Un contributo di rilievo nel calmierare il livello dei prezzi in euro è stato fornito dal deprezzamento del tasso di cambio del dollaro relativamente alle materie prime quotate in dollari.

Fonderie di ghisa

Per la fonderia di ghisa il 2004 si è chiuso con una produzione di 1.437.114 tonnellate, superiore del 4,6% a quella dell'anno precedente. I risultati produttivi mensili hanno mostrato un andamento differenziato nel corso del 2004. Dopo un inizio d'anno in flessione produttiva (gennaio: -9%), a partire da febbraio il comparto della ghisa ha evidenziato buone capacità di recupero, che hanno permesso di chiudere il primo semestre con una crescita del 4% e una produzione pari a 758.978 tonnellate. L'aumento produttivo della seconda parte dell'anno ha consentito di consolidare la dinamica espansiva del comparto.

I risultati acquisiti nei vari comparti di destinazione dei getti sono stati contraddistinti da aumenti, fatta eccezione per il comparto dell'edilizia che ha esercitato un'azione frenante sul risultato positivo generale. I getti per l'industria produttrice di mezzi di trasporto, dopo sei anni consecutivi di flessione, con tassi negativi a volte anche consistenti e più elevati di quelli dell'industria cliente, hanno evidenziato nel 2004 la *performance* migliore tra i vari comparti di destinazione dei getti, raggiungendo 474.116 tonnellate, con una crescita del 10% pari a 42.231 tonnellate. I getti per l'industria meccanica (567.571 tonnellate) hanno avuto un aumento del 4% rispetto al 2003, recuperando solo in parte la flessione dell'anno precedente. Fortemente disattese le previsioni di mercato dei getti di ghisa per l'edilizia. Dopo l'entusiasmo alimentato dai risultati brillanti dello scorso anno (+17%), i getti per l'edilizia hanno riproposto un risultato negativo (-7%) rispetto all'anno precedente, con una produzione totale pari a 290.660 tonnellate. Il buon andamento della siderurgia italiana nel 2004 ha avuto rilevanti riflessi positivi sulla produzione di getti destinati a tale comparto, che ha permesso di chiudere il 2004 con un incremento del 46% rispetto al precedente anno ed una produzione complessiva pari a 46.021 tonnellate. L'azione espansiva esercitata sul risultato finale del comparto è, comunque, risultata modesta, dato il peso percentuale (3%) che tali prodotti rappresentano sul totale dei getti di ghisa. Infine, in un quadro caratterizzato da una generale crescita produttiva, anche il contributo dei getti classificati sotto la voce «altri» è stato positivo (+15%), mentre la produzione ha raggiunto 58.746 tonnellate.

La domanda di getti di ghisa ha presentato il consueto stentato avvio nei primi mesi dell'anno, evidenziando una buona ripresa del livello degli ordini a partire dal secondo trimestre per poi intensificarsi nell'ultima parte dell'anno.

A fronte di un aumento totale del comparto del 5%, la ghisa grigia ha avuto un aumento del 4%, la ghisa sferoidale è cresciuta del 6%, mentre la ghisa malleabile ha confermato il proprio trend discendente con una flessione pari al 4%.

Fonderie di acciaio

Dopo i deludenti risultati produttivi degli ultimi otto anni, a parte una breve parentesi positiva del 2000 in cui la produzione aveva fatto segnare una crescita dell'1,6%,

finalmente nel 2004 si è assistito ad un risveglio del comparto delle fonderie di acciaio.

I sintomi della ripresa risalgono ai primi mesi del 2004 e gli ulteriori rafforzamenti in corso d'anno hanno consentito al comparto di raggiungere una produzione complessiva pari a 70.368 tonnellate di getti (+4,4%). La disaggregazione del dato produttivo per qualità di acciaio ha riproposto la tendenza di fondo degli ultimi anni, confermando la crescita degli acciai inossidabili (+2,8%, 9.600 tonnellate) e degli acciai legati (+4%, 40.010 tonnellate). Nel 2004, anche gli acciai comuni hanno beneficiato della favorevole situazione congiunturale del comparto, interrompendo la tendenza negativa in vigore da qualche anno. La produzione degli acciai al carbonio è salita da 19.618 a 20.758 tonnellate, riportando un aumento del 5,8%.

In base ai risultati acquisiti nel 2004 la ripartizione della produzione totale di getti di acciaio per tipologia di lega ha presentato la seguente composizione: acciai legati: 57% del totale; acciai al carbonio: 29% del totale; acciai inossidabili: 14% del totale.

La produzione di getti di acciaio destinati all'industria estrattiva è risultata di 24.920 tonnellate, facendo segnare una crescita del 7% rispetto all'anno precedente. Nel comparto delle costruzioni ed opere pubbliche la produzione di getti si è attestata su 5.688 tonnellate (+7%); per l'industria dei mezzi di trasporto la fonderia di acciaio ha realizzato 7.195 tonnellate, cioè il 7,5% in più rispetto al 2003. Nel complesso, la produzione di getti destinati all'industria meccanica ha riportato un lieve incremento rispetto ai risultati del precedente anno (+0,8% con una produzione pari a 19.932 tonnellate). Infine, i getti per la siderurgia hanno beneficiato della congiuntura favorevole del comparto, registrando un aumento del 3% che ha portato la produzione a raggiungere 8.428 tonnellate.

Fonderie di microfusione

Nel 2004, la produzione italiana di getti microfusi è ammontata a 1.377 tonnellate, con un lieve incremento dell'1% rispetto al 2003. Il mercato interno si è mostrato generalmente debole, raggiungendo le 1.182 tonnellate. Malgrado tutte le difficoltà, è stato, quindi, l'export a trainare lo sviluppo, registrando una crescita del 4%. Al mercato estero sono state destinate circa 90 tonnellate (86 tonnellate nel 2003). La dimensione modesta della maggior parte delle aziende del settore non consente loro di orientare la propria attività verso i mercati esteri: la quota delle esportazioni sul totale produzione (in termini di volumi) nel 2004 si è confermata del 7%.

Tra le diverse tipologie di leghe, i getti microfusi in acciaio hanno evidenziato una crescita in termini di volumi dell'1%, mentre le superleghe e i non ferrosi hanno mostrato un andamento sostanzialmente stabile sui volumi dello scorso anno.

Fonderie di metalli non ferrosi

Ateco 27.53, 27.54

Le fonderie di metalli non ferrosi hanno registrato, nel complesso, un buon andamento, assestandosi su basi leggermente superiori a quelle del 2003 (anno in cui vi è stato il superamento del traguardo di un milione di tonnellate di output). Nel 2004 la produzione totale è stata di 1.013.600 tonnellate, con una crescita dell'1,3%. La discreta tendenza complessiva del 2004 non ha purtroppo trovato continuità nell'ultima parte dell'anno e nemmeno nel corso dei primi quattro mesi del 2005, dove, a partire da marzo, si sono verificati ulteriori cedimenti nell'attività industriale. Le cause sono state molteplici e differenti per i diversi comparti: indubbiamente l'apprezzamento dell'euro sul dollaro ha frenato le esportazioni, così come il costo dell'energia (sempre crescente) e la crisi dell'*automotive* non solo in Italia, ma in tutta Europa, hanno portato ad un calo degli ordini che ha interessato più di un operatore, creando le premesse negative per dover ricorrere in alcuni casi alla Cassa integrazione guadagni.

Tab. 13.8 - Fonderie di metalli non ferrosi: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	5.600	5.900
Produzione	Variazioni %	+2,1	+1,3
Utilizzazione degli impianti	In %	81,0	84,0
Numero di addetti	Unità	18.000	17.800

Fonte: Assofond.

Tab. 13.9 - Fonderie di metalli non ferrosi: Produzioni (Tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Getti di alluminio	805.000	828.400	+ 2,9
Getti di ottone	85.500	78.600	- 8,1
Getti di bronzo e rame	20.600	19.200	- 6,8
Getti di zinco	72.200	77.200	+ 6,9
Getti di magnesio	16.000	9.000	-43,8
Altre leghe	1.000	1.200	+20,0
Totale	1.000.300	1.013.600	+ 1,3

Fonte: Assofond.

Il comparto «getti di alluminio», che è il più importante d'Europa con 828.400 tonnellate, è stato positivo per tutto l'anno, con una crescita produttiva del 2,9%. Trainanti in questo settore sono stati i cosiddetti radiatori per riscaldamento domestico ottenuti in pressocolata, le ruote per veicoli e la componentistica per l'*automotive* europea; da questo ultimo mercato di sbocco provengono sintomi di rallentamento dovuti specialmente alla crisi di mercato e ai fenomeni di delocalizzazione verso paesi dell'Est da parte dei produttori tedeschi. La produzione di getti di magnesio, pari a 9.000 tonnellate ha registrato un calo consistente (-44%), dovuto principalmente ad una diversa localizzazione di produzioni precedentemente realizzate in Italia. Nel comparto dei getti di rame e leghe, che comprende ottoni e bronzi, c'è stato un modesto decremento percentuale (da 106.100 tonnellate a 97.800 tonnellate), riscontrato specialmente per gli ottoni, che forse hanno risentito della concorrenza asiatica in alcuni comparti, quali, ad esempio, la rubinetteria ed il valvolame.

La produzione di getti di zinco, realizzata principalmente con la tecnologia della pressocolata, è stata di 77.200 tonnellate, con un incremento di circa il 7% rispetto al 2003.

Nello scenario delle tecnologie adottate per la produzione di getti non ferrosi, la pressocolata (*squeeze casting* e *rheocasting*) riveste un'importanza fondamentale. Nel 2004 sono stati realizzati con questa tipologia di colata, 579.300 tonnellate di getti (+1,4% rispetto al 2003), di cui 471.000 tonnellate in alluminio e leghe, 4.750 in magnesio, 77.200 in zinco e leghe e 26.350 in ottone. Le tipologie di colata più diffusamente impiegate, dopo la pressocolata, riguardano quelle per gravità in conchiglia e bassa pressione, che, complessivamente, nel 2004 hanno raggiunto una produzione pari a 346.250 tonnellate, sostanzialmente stabile sul livello dello scorso anno. Le leghe impiegate sono state alluminio per 295.000 tonnellate, magnesio per 2.900 tonnellate, ottone per 43.250 tonnellate, bronzo per 4.500 tonnellate, e altri metalli ferrosi per 600 tonnellate. Infine, il restante 9% della produzione totale di getti non ferrosi, pari a 88.050 tonnellate (+6,7% rispetto al 2003), è stato realizzato tramite colata in sabbia (*loast foam* e getti di precisione), di cui 62.400 tonnellate in alluminio e leghe, 1.350 tonnellate in magnesio, 9.000 tonnellate in ottone, 14.700 tonnellate in bronzo e 600 tonnellate in altri metalli non ferrosi.